



www.brigantaggio.net



SAN PIETRO AL TANAGRO

di Enrico Vricella

da: http://www.sanpietroaltanagro.net/grandi_manovre.html

San Pietro: grandi manovre

Il periodo di maggiore attività da parte dei briganti era ormai, nel 1868, al tramonto e nei nostri paesi briganti e manutengoli erano stati assicurati alla giustizia e processati. Ma le condizioni miserevoli dei nostri contadini non erano certo cambiate! Questo spingeva ancora qualcuno a tentare il tutto per tutto, pur di migliorare minimamente il proprio stato. Fu così che all'inizio di Giugno un abitante di San Pietro, tale Raffaele Pagano di Laurino, trasferitosi nel Vallo in seguito al matrimonio con tale Donata Iannelli, "...*affranto dalla miseria e reso bersaglio dei suoi creditori...*", perse la testa e decise di preparare un sequestro che gli avrebbe fruttato un po' di ducati. Coinvolse nella sua iniziativa anche Pietro Cardiello di Francesco Antonio, anche di San Pietro; con questi turpi propositi, il 9 Giugno i due si recarono nel Cilento allo scopo di associare a loro altri complici. Infatti da quella "missione" tornarono, con tre compagni: Giovanni Latrecchia e Pietro Boria di Ortodonico e Carmine Palladino di Lustra, di cui i primi due erano armati di fucile. Giunti nella Valle del Torno si fecero consegnare le armi dai cilentani e li precedettero a San Pietro, andando a nascondere le armi nella masseria del Cardiello stesso. Frattanto giungevano in paese anche i tre complici, che finsero di essere venuti a comprare del grano. Vittima designata del ricatto era Pietro Miele, capitano della Guardia Nazionale del borgo ed esponente di spicco di una delle famiglie sanpetresi più facoltose dell'epoca. Particolare curioso: Pietro Miele era già stato vittima di un tentativo di sequestro da parte dei briganti, nel mese di Maggio 1863, insieme ai suoi fratelli Raffaele e il sacerdote don Francesco. Con la scusa di fargli vendere il grano, Pietro Cardiello lo presentò ai tre cilentani, presunti acquirenti; vero scopo della presentazione era quello di rendere la vittima facilmente identificabile. Dopo il rituale della conoscenza e dopo essersi momentaneamente congedati, i forestieri andarono a nascondersi nella masseria di un tale Antonio Quagliariello fu Angelo, in attesa del calar della sera. Ma due sanpetresi, Pietro Mastrangelo e Giuseppe Di Donato, misero sull'avviso il capitano Miele che, la sera del 12

Giugno con la collaborazione del sindaco e di buona parte della Guardia Nazionale, si recò presso la masseria. Ivi giunti trovarono la proprietaria Caterina D'Alessio fu Donato, moglie del Quagliariello, la quale negò che dentro vi fosse alcuno. Ma ingenuamente uno dei coalizzati si affacciò ad una finestra e subito verso di essa partì una scarica di fucilate. Circondata la costruzione e fattala aprire, furono trovati all'interno non solo i tre cilentani, ma anche Antonio Quagliariello ed il figlio Domenico. Furono tutti arrestati, ad eccezione del giovane Domenico, che riuscì a fuggire. La loro cattura scatenò una serie di carcerazioni: immediatamente dopo la forza, recatesi nella masseria del Cardiello, rinvenne i fucili e arrestò il Cardiello stesso. Il giorno dopo furono presi il figlio del Quagliariello, nella cui masseria si erano rintanati i cilentani, fuggito la sera precedente e Caterina D'Alessio. Fu spiccato anche mandato di cattura in danno di Nicola Di Benedetto, arrestato pochi giorni dopo il fatto, e Pietro Mastroberti, fino al 19 Giugno ancora latitante. Il tentativo di assicurare alla giustizia l'orditore di quella trama, Raffaele Pagano, sortì inizialmente il risultato di condurre all'arresto del di lui garzone Sebastiano Setaro, mentre egli si diede a precipitosa fuga. Ma il 13 Giugno venne catturato dai carabinieri di Polla nel territorio di Atena, precisamente in contrada Carriera. Alle due "spie", Pietro Mastrangelo e Giuseppe Di Donato, furono date 15 lire ciascuno di premio per la denuncia fatta².

Note

1) E. Vricella "Le estati dei briganti. Il brigantaggio post-unitario in San Rufo, San Pietro e Sant'Arsenio" -ed. Pro Loco San Rufo. Castelcivita. (SA), 1994, notizie storiche estratte dal capitolo VII, parag. n. 2, pagg. 93-94.

2) ASS - Prefettura. Gabinetto Brigantaggio - Busta 73, fasc.lo 282. Si tratta di una comunicazione, datata 19 Giugno, inviata dal Prefetto di Salerno al Ministero degli Interni